L'on. dott. Enrico Celio : nuovo consigliere federale

Autor(en): **A.M.Z.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **9 (1939-1940)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-10884

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L' on. dott. ENRICO CELIO
nuovo consigliere federale

Il 22 febbraio l'Assemblea Federale al secondo scrutinio eleggeva con 118 voti su 226 votanti l'on. Enrico Celio, capo del Dipartimento dell'Educazione del Ticino, a consigliere federale in sostituzione del compianto on. Giuseppe Motta.

Enrico Celio è il terzo leventinese che entra nel Consiglio Federale. Nato ad Ambrì il 19 giugno 1889, compì gli studi ginnasiali parte in Italia, a Milano, parte ad Einsiedeln. All'università di Friborgo si diede agli studi di belle lettere e di diritto che completò negli Atenei di Firenze e Milano. Laureato nell'una e nell'altra facoltà, iniziò la sua attività di avvocato-notaio. Nel 1916 fu chiamato alla redazione del «Popolo e Libertà», ma nel 1921 lasciò il giornalismo per tornare alla pratica forense e alla politica. Granconsigliere già da tempo, nel 1924 fu eletto per la prima volta consigliere nazionale. Nel 1932 succedette a Giuseppe Cattori nel Consiglio di Stato, nei dipartimenti della Pubblica Educazione e della Polizia.

Nella sua attività governativa Enrico Celio ha dimostrato l'interesse vivo ai problemi culturali. Egli ha promosso la pubblicazione di tutta una serie di opere, fra cui gli «Scrittori della Svizzera Italiana» e in preparazione, gli studi sull'attività degli artisti ticinesi.

* * *

L'on. Celio, il dì della sua nomina, ha ringraziato l'Assemblea Federale con queste parole:

Signor Presidente! Signori membri dell'Assemblea federale,

Ogni mia parola sarà inadeguata ad esprimere la commozione che provo nel ringraziarvi per l'elezione che mi avete conferita quale Consigliere federale. So che — quando vi siete soffermati sulla mia persona — non a me avete pensato, ma al mio dolce Ticino ED A TUTTA LA SVIZZERA ITALIANA senza la quale la nostra Patria sarebbe minorata nella sua essenza primogeniata d'uno Stato in cui le stirpi, le religioni, le lingue cooperano a rendere più fraterna e più umana la realtà stessa della Patria. E' a nome quindi della SVIZZERA ITALIANA che innanzitutto vi ringrazio. Per quanto riguarda la mia persona, mi raccolgo in atto di umiltà e di virili propositi.

Dico a coloro che mi hanno fatto credito della loro fiducia, che compirò ogni sforzo perchè mai vada delusa.

Dico a quanti non hanno creduto di potermi anticipare tale fiducia, che compirò ogni sforzo per conquistarla e mantenerla. Nonostante i tempi gravi, credo di poter guardare all'avvenire con qualche ottimismo: specialmente se saprò far tesoro della

esperienza e della devozione al popolo che caratterizza i miei eminenti colleghi del Consiglio federale e soprattutto se saprò imitare, anche in piccola misura, il luminoso esempio di colui che è il Grande Scomparso a cui succedo, di Giuseppe Motta, esempio fulgido delle più alte virtù elvetiche, civili e religiose. Fidente nella mia ferma volontà di lavorare a vantaggio del Popolo svizzero, fidente nell'aiuto di Dio e nella vostra comprensione, signori membri dell'Assemblea Federale, dichiaro di accettare la scelta che su di me è caduta.

Prendendo commiato dal suo Ticino, l'on. Celio ringraziò i suoi colleghi e collaboratori, fece appello alla concordia civica e dicendo dell'opera che si propone di compiere nel Consiglio Federale, accennò alla soluzione del problema delle rivendicazioni ticinesi ed al mantenimento dell'italianità:

« Vi dissi che dedicherò, o Signori, ogni mia cura perchè trovino appoggio nel Consiglio Federale le rivendicazioni ticinesi. E' per me questo un impegno che assumo davanti a Voi, come se fosse d'onore. Quando al cospetto dell'Assemblea federale nel nome di Dio ho giurato di servire la Patria fedelmente, mi sovvenni anche delle Rivendicazioni nostre. E più sicuro giurai, perchè convinto che lavorare per il loro trionfo significa servire con intelligenza e amore e fedeltà la Patria Svizzera.

Ed al mantenimento infine, ed al rafforzamento dell'italianità delle regioni svizzere dovrò e vorrò tenacemente attendere. Compito lieve questo per me, chè, mai forse come oggi, la Svizzera è compresa dei valori politici e morali che la stirpe di Roma, incuneata entro la terra elvetica, ha portato ed apporta alla Confederazione Svizzera. E non fu forse un atto di sensibilità squisita quello dell'Assemblea federale di aver voluto che a uno svizzero italiano succedesse nel governo della Confederazione un altro svizzero italiano, piccola fiamma rispetto alla gran luce che s'è spenta? Ma questo avvenne solo perchè apparisse solennemente qual sia la parte che la gente italo-svizzera occupa ormai nel quadro della nostra repubblica e quanto fosse apprezzata oltre Gottardo l'amicizia che stringe in vincoli fecondi la Svizzera all'Italia, il nostro al grande popolo italiano.

« E poichè quell'atto dell'Assemblea Federale emana dalla suprema Autorità politica cui il popolo ha delegato la nomina del suo Governo, e poichè quella elezione ha un senso che va oltre e ben lungi dalla persona dell'eletto, lasciate che a nome Vostro e della Svizzera italiana egli rivolga un pensiero di riconoscenza ai più alti consessi della Repubblica e al popolo confederato d'oltre Gottardo, compendiato nel grido: VIVA LA SVIZZERA, PROVVIDA AMICA DELLA NOSTRA STIRPE. »

* * *

L'on. Celio ha assunto il dipartimento delle comunicazioni.